



**ABBLIAMO
SCELTO**

GALLERIA SORDI

«L'età dell'argento»
di Ginevra Bompiani

Ginevra Bompiani (foto) presenta oggi alle 18, nella libreria Feltrinelli in Galleria Alberto Sordi (tel. 06.69755001) il suo libro «L'età dell'argento» (et. al Editore). Interviene David Rondino. Storia di un delitto che sconvolge un paese chiuso in se stesso, restio ad accogliere chi è diverso, sia esso straniero o stravagante, e che espelle dal suo nucleo chi non si comporta secondo certe regole e una certa morale.



ARA PACIS

Cultura ed energia
temi fuori agenda

Temi cruciali ma fuori agenda dalla campagna elettorale: energia, ambiente, turismo, cultura. A parlarne per Roma InConTra (18.30, Auditorium Ara Pacis, via di Ripetta 190), con Enrico Cisnetto, Luigi Abete, Corrado Cini, Pietro Colucci, Philippe Daverio, Benedetto Della Vedova, Philippe Daverio, Benedetto Della Vedova, Ermete Realacci, Federico Vecchioni.

BRANCACCIO

In memoria
di Gianni Elsner

Stasera, 20.30, Teatro Brancaccio (via Merulana 244) terza serata in onore di Gianni Elsner dal titolo «Te lo faccio vedere chi sono io». Tanti artisti sul palco per beneficenza: Paolo Bonolis, Flavio Insinna, Giorgio Tirabassi, Amedeo Minghi... Info biglietti: tel. 06.80687231.

LA SAPIENZA

La lectio
di Scalfari

Alla Sapienza (ore 15, dipartimento di Storia dell'arte e dello spettacolo, piazzale A. Moro 5, tel. 06.4991308) Eugenio Scalfari terrà la lectio magistralis «Il significato e il ruolo delle pagine di arte e cultura di La Repubblica. Tra informazione e riflessione critica».

Gianicolo In mostra anche le opere dei borsisti

Un'idea di realismo all'Accademia Usa

Nuovo anno che si apre nel segno di cinque mostre per l'American Academy in Rome, istituzione culturale Usa che dopodomani alle 18 inaugura nella sede del Gianicolo la stagione artistica 2013 con un pacchetto di rassegne a cura dei borsisti in residenza all'Accademia, con opere e installazioni collocate in diversi luoghi dell'edificio principale.

Delle cinque, l'esposizione portante è quella dal titolo «L'idea del realismo / The Idea of Realism», a cura di Carl D'Alvia (borsista in arti visive) e Christian Callandro, curatore, che riunisce lavori di quattro artisti americani e tre italiani: lo stesso D'Alvia, Pesce Khete, Jackie Saccoccio, Ward Shelley, Giuseppe Stampone, Gian Maria Tosatti e Nari Ward (AAR Gallery, da dopodomani, ore 18-21, via Angelo Masina 5, tel. 06.5846459, www.aarome.org). L'idea è quella di concentrar-

si sui diversi approcci al realismo contemporaneo, con una campionatura essenziale di nomi e opere, peraltro realizzate con diversi media, ma con l'idea di provare a definire ciò che potrebbe essere considerato un «Nuovo Realismo», una questione che negli ultimi mesi si è riproposta all'attenzione del pubblico in tema di arte contemporanea anche a seguito di una serie di articoli pubblicati sulla rivista «Artribune» tra giugno e settembre 2012.

Spesso oggetto di fraintendimenti e vittima di (tante, troppe) sovrapposizioni concettuali, le possibili declinazioni con-

Collettiva

Esposti da dopodomani i lavori recenti di quattro artisti statunitensi e tre italiani

temporanee e aggiornate del realismo, inteso non come uno stile ma come un tipo di approccio al mondo, vorrebbero appunto essere l'oggetto di questa proposta espositiva, una sorta di mostra-progetto-dibattito dunque, di quelle poi magari criticabili per gli esiti o per l'ambizione degli obiettivi, ma condivisibili per il generoso sforzo (tanto più in una collettiva) di proporre un tema, uno «snodo», una riflessione.

I nomi selezionati: D'Alvia lavora sul confine sottile tra realtà e rappresentazione, tra oggetto e simulazione, tra permanenza ed effimero. Nella pittura di Pesce Khete i materiali pittorici, culturali, autobiografici si amalgamano in una narrazione intima ed emotiva. Nelle opere di Saccoccio il risultato finale si regge sull'impressione di una testa umana, o di una massa centrale, ma tende a suggerire l'opposto, un vuoto. Il mondo crea-



Pittura «Portrait: Lights», olio e tecnica mista di Jackie Saccoccio

tivo di Shelley è dominato dall'organizzazione gerarchica dei materiali: l'archivio potenzialmente infinito di informazioni, dati, nomi, sequenze temporali è il territorio che le sue infografiche artistiche scelgono come spazio d'intervento. Stampone porta avanti il suo progetto «Global Education», opera di ri-educazione collettiva in cui gli spettatori vengono trasportati dal recinto dell'arte contem-

poranea al «fuori» della realtà mediatizzata. L'opera di Tosatti è un continuo tentativo di catturare il senso di sfuggente e indefinibile disagio che ci attraversa tutti, per lui vera radice della contemporaneità, *esprit du temps*. Infine Ward compone installazioni trasformando oggetti e materiali provenienti dallo spazio urbano.

E. Sa.

le parole

di **Rosario Salamone**



Chi ama la guerra, non l'ha vista in faccia

La parola «guerra» (germanico, *Werra*, mischia) ha cominciato a circolare in Europa nel Cinquecento. Le lingue sono come le economie, prevalgono le più forti. Così, visto che il modo di combattere ordinato dei Romani non era più il modello vincente, si decise per un prestito (linguistico) e *Bellum* dovette fare «armi bagagli» e cedere il posto alla «guerra». In uno degli *Adagia* erasmiani, vero «j'accuse» della follia che spinge gli Stati alla discordia e all'inimicizia armata, in forma proverbiale è detto «Chi ama la guerra, non l'ha vista in faccia», reso nell'inarrivabile conclusione latina, con *Dulce bellum inexpertis* (1525). «Se un duello individuale è una disgrazia e un delitto, a che grado di miseria e di nefandezza arriverà un duello mille e mille volte potenziato!» (E. d. R., *Adagia*, Einaudi, Torino 1980, p. 225). Ma le anime non sono così candide e l'irrenismo (gr. *eiréne*, pace) non è sufficiente a pacificare tra loro neppure le chiese cristiane, figuriamoci se può convincere gli Stati e il loro diritto statale esterno, abituato spesso a mostrare i suoi argomenti a forza di cannonate. Al vecchio Kant e alla sua pace perpetua (1795) chi volete che dia retta? La vorremmo tanto la pace, vorremmo toglierla dal cuore quel sentimento di «cainità» che monta indomabile dentro di noi - un vero dato strutturale e ancestrale - fino a uccidere il fratello (Genesi, 4). Se dovessimo ascoltare i versi dei poeti, come non ripe-